

CAVATINA NEMORINO**“Quanto è bella, quanto è cara”**

NEMORINO

(osservando Adina, che legge)

Quanto è bella, quanto è cara! Più la vedo, e più mi piace... ma in quel cor non son capace lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...

non vi ha cosa ad essa ignota... Io son sempre un idiota,

io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara? Chi m'insegna a farmi amar?

CAVATINA ADINA**“Benedette queste carte”**

ADINA

Benedette queste carte! È bizzarra l'avventura.

(coro) Di che ridi? Fanne a parte di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano, è una cronaca d'amor.

(coro) Leggi, leggi.

NEMORINO

(A lei pian piano vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADINA

(legge)

«Della crudele Isotta il bel Tristano ardea, né fil di speme avea di possederla un dì.

Quando si trasse al piede di saggio incantatore, che in un vassel gli diede certo elisir d'amore, per cui la bella Isotta da lui più non fuggì.»

Elisir di sì perfetta, di sì rara qualità,

ne sapessi la ricetta, conoscessi chi ti fa!

ADINA

«Appena ei bebbe un sorso del magico vasello,

che tosto il cor rubello d'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante quella beltà crudele

fu di Tristano amante, visse a Tristan fedele; e quel primiero sorso per sempre ei benedì.»

CORO

Elisir di sì perfetta, di sì rara qualità,

ne sapessi la ricetta, conoscessi chi ti fa!

CAVATINA BELCORE**“Come Paride vezzoso”**

Come Paride vezzoso

porse il pomo alla più bella,

mia diletta villanella,

io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,

più di lui felice io sono,

poiché in premio del mio dono

ne riporto il tuo bel cor.

ADINA (È modesto il signorino!)
CORO (Sì davvero.)
NEMORINO (Oh! mio dispetto!)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, son sergente;
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte, iddio guerriero,
fin la madre dell'amor.

ADINA (È modesto!)
CORO (Sì, davvero!)
NEMORINO (Essa ride... Oh! mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta: un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice, s'ella accetta! Disperato io morirò.)

BELCORE

Più tempo invan non perdere:
volano i giorni, e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA

Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO

(Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

CORO

(Davver, saria da ridere
se Adina ci cascasse,
se tutti vendicasse
codesto militar!
Sì sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

DUETTO ADINA-NEMORINO**“Chiedi all'aura”**

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sergente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO

Oh! Adina!... e perché mai?...

ADINA

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO Cara Adina!... non poss'io.

ADINA Tu no 'l puoi? perché?

NEMORINO Perché!

NEMORINO

Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar se n' va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso, ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, e in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,

può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primiero uscir dal cor.

CAVATINA DULCAMARA **“Udite, o rustici”**

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiate.
Io già suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara
e i portenti infiniti
son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
Benefattor degli uomini, riparator de' mali,
in pochi giorni io sgombero, io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela, per poco io ve la do.
È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici possente distruttore,
i cui certificati autentici, bollati
toccar, vedere e leggere a ciaschedun farò.

Per questo mio specifico simpatico prolifico,
un uom settuagenario, e valetudinario,
nonno di dieci bamboli ancora diventò.
Per questo «Tocca e sana» in breve settimana
più d'un afflitta vedova di piangere cessò.
O voi, matrone rigide, ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incomode con esso cancellate.
Volete voi donzelle, ben liscia aver la pelle?
Voi giovani galanti per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici, spedisce gli apoplefici, gli asmatici, gli asfitici, gl'isterici, i diabetici, guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi, e fino il mal di fegato che in moda diventò.
Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do.
L'ho portato per la posta da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa? quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... trenta?... venti? No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento di sì amico accoglimento, io vi voglio, o buona gente, uno scudo regalar.

CORO

Uno scudo! veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco qua: così stupendo, sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo niente men di dieci lire: ma siccome è pur palese ch'io son nato nel paese, per
tre lire a voi lo cedo, sol tre lire a voi richiedo; così chiaro è come il sole, che a ciascuno che lo vuole uno
scudo bello e netto in saccoccia io faccio entrar. Ah! di patria il caldo affetto
gran miracoli può far.
È verissimo: porgete.

CORO

Oh! il brav'uom, dottor, che siete! Noi ci abbiam del vostro arrivo lungamente a ricordar.

RECITATIVO E DUETTO NEMORINO-DULCAMARA**“Ardir!”**

NEMORINO

(Ardir. Ha forse il cielo mandato espressamente per mio bene quest'uom miracoloso nel villaggio. Della scienza sua voglio far saggio.)

Dottore... perdonate...

È ver che possediate segreti portentosi?...

DULCAMARA

Sorprendenti. La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO

Avreste voi... per caso... la bevanda amorosa della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah!... che?... che cosa?

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo elisir che desta amore...

DULCAMARA

Ah! sì sì, capisco, intendo. Io ne son distillatore.

NEMORINO

E fia vero.

DULCAMARA

Se ne fa gran consumo in questa età.

NEMORINO

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA

Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO

E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA

Poco... assai... cioè... secondo...

NEMORINO

Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA

È la somma che ci va.

NEMORINO

Ah! prendetelo, dottore.

DULCAMARA

Ecco il magico liquore.

NEMORINO

Obbligato, ah! sì, obbligato! Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà, benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

(Nel paese che ho girato più d'un gonzo ho ritrovato, ma un eguale in verità non ve n'è, non se ne dà.)

DULCAMARA

Giovinotto! ehi! ehi!

NEMORINO

Signore!

DULCAMARA

Sovra ciò... silenzio... sai? Oggidì spacciar l'amore

è un affar geloso assai: impacciar se ne potria un tantin l'autorità.

NEMORINO

Ve ne do la fede mia: neanche un'anima il saprà.

DULCAMARA

Va', mortale avventurato; un tesoro io t'ho donato: tutto il sesso femminile te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO

Ah! dottor, vi do parola ch'io berrò per una sola: né per altra, e sia pur bella, né una stilla avanzerà.

(Veramente amica stella ha costui condotto qua.)

DUETTO ADINA-NEMORINO

NEMORINO

Caro elisir! sei mio!

Sì tutto mio... ~ Com'esser dée possente

la tua virtù se, non bevuto ancora,

di tanta gioia già mi colmi il petto!

Ma perché mai l'effetto

non ne poss'io vedere

prima che un giorno intier non sia trascorso? Bevasi. oh! buono! ~ oh! caro! ~ un altro sorso.

Oh! qual di vena in vena dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa... forse la fiamma istessa

incomincia a sentir... Certo la sente...

me l'annunzia la gioia e l'appetito

che in me si risvegliò tutto in un tratto.

La rà, la rà, la rà.

ADINA

(Chi è quel matto? Traveggo? o è Nemorino? Così allegro! e perché?)

NEMORINO

(Diamine! È dessa...Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri non si stanchi per or. Tant'è... domani adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA

(Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

NEMORINO

La rà, la rà, la lera! La rà, la rà, la rà.

ADINA

(Non so se è finta o vera la sua giocondità.)

NEMORINO

(Finora amor non sente.)

ADINA

(Vuol far l'indifferente.)

NEMORINO

(Esulti pur la barbara per poco alle mie pene! domani avranno termine, domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorria lo stolido, gettar le sue catene; ma gravi più del solito pesar le sentirà.)

NEMORINO

La rà, la rà...

ADINA

Bravissimo! La lezion ti giova.

NEMORINO

È ver: la metto in opera così per una prova.

ADINA

Dunque, il soffrir primiero?

NEMORINO

Dimenticarlo io spero.

ADINA

Dunque, l'antico foco?...

NEMORINO

Si estinguerà fra poco. Ancora un giorno solo, e il core guarirà.

ADINA

Davver? Me ne consolo... Ma pure... si vedrà.

NEMORINO

(Esulti pur la barbara per poco alle mie pene! domani avranno termine, domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorria lo stolido, gettar le sue catene; ma gravi più del solito pesar le sentirà.)

TERZETTO ADINA, BELCORE, NEMORINO

BELCORE

Tran tran, tran tran, tran tran. In guerra, ed in amore l'assedio annoia e stanca.

ADINA

(A tempo vien Belcore.)

NEMORINO

(È qua quel seccator.)

BELCORE

Io vado all'arma bianca in guerra ed in amor.

ADINA

Ebben, gentil sergente la piazza vi è piaciuta?

BELCORE

Difesa è bravamente, e invano ell'è battuta.

ADINA

E non vi dice il core che presto cederà?

BELCORE

Ah! lo volesse amore!

ADINA

Vedrete che vorrà.

BELCORE

Quando? Saria possibile!

NEMORINO

(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE

Favella, o mio bell'angelo. Quando ci sposeremo?

ADINA

Prestissimo.

NEMORINO

(Che sento!)

BELCORE

Ma quando?

ADINA

(guardando Nemorino) Fra sei dì.

BELCORE

Oh! gioia! Son contento.

NEMORINO

(ridendo) Ah ah! va ben così.

BELCORE

(Che cosa trova a ridere cotesto scimunito? Or or lo piglio a scoppole se non va via di qua.)

ADINA

(E può sì lieto ed ilare sentir che mi marito! Non posso più nascondere la rabbia che mi fa.)

NEMORINO

(Gradasso! Ei già s'immagina toccar il ciel col dito: ma tesa è già la trappola, doman se ne avvedrà.)

ADINA E DULCAMARA

Che vedo?

NEMORINO

Ah! ah! è bellissima! Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica toccato ho a tutte il cor.

ADINA

Che sento?

DULCAMARA

E il deggio credere!
(alle paesane)
Vi piace?

CORO

Oh! sì, davvero. E un giovane che merita da noi riguardo e onor.

DULCAMARA

(Io cado dalle nuvole, il caso è strano e nuovo; sarei d'un filtro magico davvero possessor!)

NEMORINO

(Non ho parole a esprimere il giubilo ch'io provo; se tutte, tutte m'amano dev'ella amarmi ancor.)

ADINA

(Credea trovarlo a piangere, e in giuoco e in festa il trovo; ah! non saria possibile se a me pensasse ancor!)

CORO

(Oh! il vago, il caro giovane! Da lui più non mi movo: vo' fare l'impossibile per ispirargli amor.)

GIANNETTA

Qui presso all'ombra aperto è il ballo.
(a Nemorino) Voi pur verrete?

NEMORINO

Oh! senza fallo.

GIANNETTA

E ballerete?

CORO

Con me.

Con me.

Io son la prima.

È vero, è vero.

Il ballo, il ballo!

Son io, son io. Io l'ho impegnato.

Anch'io. Anch'io.

(strappandoselo l'una dall'altra)

NEMORINO

(a Giannetta) Te per la prima;
(alle altre) poi te, poi te.

DULCAMARA

Misericordia! con tutto il sesso! Un danzatore ~ egual non v'è.

ADINA

(avanzandosi) Ehi, Nemorino.

NEMORINO

(Oh! cielo! anch'essa.)

DULCAMARA
(Ma tutte, tutte!)

ADINA
A me t'appressa. Belcor m'ha detto, che, lusingato
da pochi scudi, ti fai soldato. Soldato! oh! diamine!
Tu fai gran fallo. Su tale oggetto, parlar ti vo'.

NEMORINO
Parlate, io v'odo.
(Io già m'immagino che cosa brami. Già senti il farmaco, di cor già m'ami. Le smanie, i palpiti di core amante
un solo istante ~ hai da provar.)

ADINA
(Oh! come rapido fu il cambiamento! Dispetto insolito in cor ne sento.
O amor, ti vendichi di mia freddezza; chi mi disprezza ~ mi è forza amar.)

DULCAMARA
(Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia! Cara, mirabile la mia bottiglia! Già mille piovono zecchin di peso: comincio
un Creso ~ a diventar.)

CORO E GIANNETTA
(Di tutti gli uomini del suo villaggio costei s'immagina d'aver omaggio: ma questo giovane sarà, lo giuro, un
osso duro ~ da rosicchiar.)

ARIA NEMORINO **“Una furtiva lagrima”**

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò... quelle festose giovani invidiar sembrò...
Che più cercando io vo? M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!... Co' suoi sospir confondere per poco i miei sospir!... cielo, si può morir; di più non
chiedo.

ARIA FINALE DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto, ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto la più brutta creatura: camminar ei fa le rozze, schiaccia gobbe, appiana bozze, ogni
incomodo tumore copre sì che più non è...

CORO
Qua, dottore... a me, dottore... un vasetto... due... tre.

DULCAMARA
Egli è un'offa seducente pe' i guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente per le vecchie e pe' i gelosi; dà coraggio alle figliuole che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore più potente del caffè.

CORO
Qua, dottore... a me, dottore... un vasetto... due... tre.

DULCAMARA
Prediletti dalle stelle, io vi lascio un gran tesoro: tutto è in lui; salute e belle, allegria, fortuna ed oro,
rinverdite, rifiorite, impinguate ed arricchite: dell'amico Dulcamara ei vi faccia ricordar.

CORO

Viva il grande Dulcamara, dei dottori la fenice!

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara.

ADINA

Per lui solo io son felice! Del suo farmaco l'effetto non potrà giammai scordar.

BELCORE

Ciarlatano maledetto, che tu possa ribaltar!

ADINA

Un momento di piacer brilla appena a questo cor che s'invola dal pensier la memoria del dolor.

Fortunati affanni miei, maledirvi il cor non sa: senza voi, no non godrei così gran felicità.

CORO

Or beata appien tu sei nella tua tranquillità.

Viva il grande Dulcamara, la fenice dei dottori:
con salute, con tesori possa presto a noi tornar!